SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 51

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 novembre 1969)

INDICE

ABENANTE: Rafforzamento dell'organico dell'Ispettorato del lavoro di Napoli (1767) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . *Pag.* 1450

ALBARELLO, DI PRISCO: Mancata liquidazione di quanto dovuto ai lavoratori tessili dello stabilimento « Festi-Rasini » di S. Giovanni Lupatoto (Verona), sospesi dal lavoro nel settembre 1968 (2005) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1451

AVEZZANO COMES: Per conoscere i motivi della mancata evasione delle pratiche di contributo nella provincia di Brindisi (2476) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 1451

BATTISTA: Chiusura, da parte dell'ENALC, del Centro professionale alberghiero di Sabaudia (2090) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 1452

CARUCCI: Provvedimenti da adottare a favore della mano d'opera femminile addetta ai lavori stagionali in agricoltura (1959) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1453

DE MARZI: Per la revisione delle tariffe doganali nel settore delle importazioni equine (2440) (risp. MISASI, *Ministro del commercio con l'estero*) 1454

DERIU: Provvedimenti da adottare a favore del personale dell'INPS che opera in Sardegna (1700) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 1455

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Raccomandazione n. 538 e Risoluzione n. 383 sulla lotta contro i rumori causati dagli aerei (1446) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1456

FABBRINI: Grave situazione determinatasi a Monticiano (Siena) con la chiusura del maglificio IPM ((1862) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1457

FILETTI: Per conoscere i motivi che hanno indotto l'INAM a non rinnovare la convenzione con le Terme « S. Venera » di Acireale (2025) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1457

Mancata copertura dei posti previsti in organico presso l'ufficio postale di Aci Castello (2359) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1458

LI VIGNI: Per l'emissione di un francobollo in occasione del centenario della breccia di Porta Pia e di Roma capitale d'Italia (2341) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1459

MACCARRONE Antonino: Mancata approvazione, da parte della GPA di Pisa, della delibera del Consiglio comunale di S. Giuliano Terme con cui si stabiliva l'erogazione di un contributo a favore del Comitato pisano per la libertà della Grecia (2437) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1459

MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI: Scandalo scoppiato nel porto petroli di Genova dove per 16 anni ha operato indisturbata una impresa di mediazione di mano d'opera (1983) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1460

PELIZZO: Pericolo derivante dai passaggi a livello incustoditi lungo la linea Udine-Cividale (2378) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1461

PERRINO: Modalità da seguire per il riscatto, da parte dei pensionati INPS, del periodo del corso di laurea di cui alla legge n. 153 del 1969 (2063) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1462

PICARDO: Per il potenziamento delle scuole italiane all'estero (1805) (risp. COPPO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1463

ROMANO: Collaudo delle case GESCAL della frazione S. Angelo di Cava de' Tirreni (478) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1463

TOMASSINI: Per la cessione in uso temporaneo di due palazzine di proprietà del Ministero della difesa, site al Lido di Roma, da adibire ad aule scolastiche (2269) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1464

TRABUCCHI: Provvedimenti da adottare a seguito della liquidazione della società « Aeralpi » (585) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1464

VIGNOLA: Per l'istituzione di una sezione territoriale INAM nel Comune di Monte-Corvino Rovella (Salerno) (2304) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1465

VIGNOLO: Interpretazione della legge relativa al collocamento obbligatorio (1373) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1466

VOLGGER: Per il pagamento dell'assegno previsto a favore dei combattenti della guerra 1914-18 dell'ex esercito austro-ungarico (1969) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1467

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rafforzare l'organico dell'Ispettorato del lavoro di Napoli, costretto ad operare in una zona ove, soprattutto in questo periodo, si accentuano le violazioni dei diritti dei lavoratori per effetto del lavoro stagionale e dei lavori nel settore dell'edilizia, nonchè per l'entrata in vigore della nuova legge sulle pensioni e sull'avviamento delle categorie protette (orfani, invalidi, eccetera).

L'interrogante sottolinea la necessità di urgenti provvedimenti per poter porre lo Ispettorato del lavoro in condizioni di stroncare anche la piaga sociale del sottosalario che dura da anni e che, invece di diminuire, aumenta con enorme danno per i lavoratori. (int. scr. - 1767)

RISPOSTA. — Si premette che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, che conta attualmente 64 unità ispettive e 67 elementi addetti ai lavori di organizzazione interna, si trova in una situazione di vantaggio rispetto a molti altri uffici periferici in quanto tale sede è tra le più richieste in occasione di assegnazione di personale di nuova nomina e di trasferimento di elementi già in servizio.

A conferma di ciò, si fa presente che tale ufficio dispone attualmente del 44,21 per mille del personale in servizio su tutto il territorio nazionale, contro il 33,35 per mille attribuitogli in base alle risultanze di uno studio eseguito in sede ministeriale per la ricerca di un'equa distribuzione del personale stesso nelle varie provincie d'Italia.

Anche confrontando il rapporto tra aziende soggette alla vigilanza ed ispettori in servizio, la media generale è di 741 aziende *pro capite* mentre per la provincia di Napoli il quoziente corrisponde a 562.

Tale situazione non sta certo a significare che la disponibilità numerica dell'Ufficio di cui trattasi debba considerarsi ottimale. L'Ispettorato di Napoli, come del resto tutti gli altri, va adeguatamente rafforzato per essere posto in condizioni di assolvere sempre meglio a tutti gli impegnativi compiti previsti dalle numerose leggi di tutela del lavoro. Anche se il problema è di ardua soluzione, per le difficoltà che l'Amministrazione incontra nel reclutamento del personare — ed, in special modo, di quello in possesso di particolare qualificazione tecnica — si assicura la signoria vostra onorevole che è intendimento dello scrivente svolgere ogni possibile azione, nelle sedi più opportune, per un concreto rafforzamento dell'Ispettorato del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui — a quasi un anno di distanza dalla sospensione dal lavoro, avvenuta il 1° settembre 1968 — alcuni dei cento lavoratori tessili dello stabilimento « Festi-Rasini » di S. Giovanni Lupatoto (Verona), colpiti dal provvedimento, non hanno ancora ricevuto quanto loro spetta tramite la cassa integrazione; fatto, questo, che ha già provocato inevitabilmente, in alcuni lavoratori, la decisione di licenziarsi « volontariamente » pur di ottenere almeno la liquidazione, ed in altri la conseguenza di sopravvivere in maniera disagiata e precaria.

Gli interroganti fanno presente al Ministro che la ditta « Festi-Rasini » ha aumentato — nel periodo successivo alla sospensione dei cento lavoratori — la produzione in fabbrica e la distribuzione di lavoro a domicilio e che la direzione della ditta stessa continua a trascurare le giuste richieste dei dipendenti sospesi, non promuovendo sollecitamente le misure idonee alla liquidazione della vertenza. (int. scr. - 2005)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale, gestore della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, ha fatto presente che le richieste presentate dalla ditta Festi-Rasini di San Giovanni Lupatoto (Verona) per ottenere l'intervento della Cassa in favore dei 46 operai sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto a causa della crisi del settore tessile del settembre 1968 furono tempestivamente prese in esame da parte della locale Commissione provinciale.

Questa, nel pronunciarsi favorevolmente sull'integrazione agli operai che lavoravano ad orario ridotto, i quali ricevettero nello stesso settembre le spettanze integrative, rinviò alla valutazione del competente Comitato speciale presso la sede centrale la richiesta riguardante gli operai sospesi.

Il predetto Comitato, che aveva dovuto soprassedere ad ogni decisione sulle citate richieste al fine di accertare se all'inizio della riduzione dell'attività aziendale esistesse effettivamente un'esuberanza di personale, circostanza che avrebbe influito negativamente sull'intervento della Cassa, ha, in data 8 ottobre ultimo scorso, accolto le richieste stesse limitatamente agli operai (n. 28) che hanno ripreso l'attività lavorativa.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione si fa presente che dei 67 lavoratori sospesi 21 presentarono quasi immediatamente le dimissioni per aver trovato altra occupazione; 19 sono stati man mano riassorbiti dalla azienda in concomitanza col miglioramento della situazione del settore; dei rimanenti, 3 hanno conseguito il diritto al trattamento di quiescenza e gli altri, come risulta anche presso l'Ufficio di collocamento comunale, hanno trovato successivamente nuova occupazione.

Si informa infine la signoria vostra onorevole che la Manifattura Festi e Rasini non risulta faccia ricorso al lavoro a domicilio, nè è iscritta nel registro provinciale dei committenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali le pratiche di contributo della provincia di Brindisi giacciono per vari anni prima di essere evase.

Premesso che è risaputo che presso la Cassa per il Mezzogiorno sono giacenti svariati miliardi accantonati allo scopo di favorire l'artigianato e la piccola e media industria;

considerato che tale ingiustificato ritardo provoca una grave stasi nel processo di industrializzazione della media e piccola industria e nello sviluppo dell'artigianato di tutta la zona e non favorisce certamente le meritevoli iniziative degli artigiani e dei piccoli operatori economici,

si chiede quali siano i reali motivi di tale ritardo nell'erogazione di detti contributi, che avrebbero il fine precipuo di in-

centivare l'iniziativa privata e di migliorare le condizioni socio-economiche di tutta la zona.

Si chiede, inoltre, se risponde a verità la notizia secondo la quale alla provincia di Brindisi non vengono inviati i fondi necessari per far fronte alle richieste degli interessati. (int. scr. - 2476)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione è preliminarmente da osservare che il ritardo nell'espletamento delle domande di contributo a cura delle Commissioni provinciali per l'artigianato non è assolutamente imputabile al mancato invio di fondi da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Al riguardo è, infatti, da tener presente che dall'epoca dello stanziamento — avvenuto con l'approvazione del programma integrativo per il periodo 1969-1970 — sono stati regolarmente assegnati a ciascuna Commissione, compresa quella di Bari, fondi sufficienti onde procedere ininterrottamente all'evasione delle domande di contributo, seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle medesime da parte degli interessati.

Alla luce di quanto esposto, si evince chiaramente come il ritardo nell'emissione dei provvedimenti di concessione dipenda esclusivamente dalla poca speditezza con cui le Commissioni provinciali provvedono al disbrigo delle proprie incombenze.

Si comunica, infine, che la Cassa ha già suddiviso i fondi ancora a disposizione da destinare al settore in questione, in misura corrispondente al fabbisogno di ciascuna Commissione provinciale per l'artigianato non senza provvedere ad accreditare, con lettere in corso, i rispettivi importi sui conti di gestione sui quali le più volte citate Commissioni sono chiamate a operare.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

20 novembre 1969

BATTISTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui l'ENALC ha deciso la chiusura del Centro professionale alberghiero di Sabaudia, che gestisce l'unico albergo esistente in quel centro turistico tra i più accreditati del Lazio, proprio all'inizio della stagione estiva, provocando grande disagio alla popolazione con il dirottamento di notevoli correnti di traffico.

L'interrogante trova ingiustificato ed inopportuno detto provvedimento che colpisce, specialmente nell'estate, un complesso alberghiero notevolmente attivo, che è costato all'EPT di Latina, alla Cassa per il Mezzogiorno ed all'Amministrazione provinciale oltre 100 milioni di lire, tanto più che si dice che l'ENALC abbia aperto nuovi alberghi per i suoi corsi. (int. scr. - 2090)

RISPOSTA. — Si premette che la gestione di attività alberghiere da parte dell'ENALC non costituisce una finalità istituzionale dell'Ente, ma semplicemente il mezzo di cui l'Ente stesso si avvale per rendere più efficace e immediato l'addestramento professionale degli allievi interessati.

A tal fine, l'ENALC gestisce in tutta Italia numerosi alberghi-scuola, alcuni dei quali appartengono all'Ente stesso ed altri sono con quest'ultimo convenzionati. È da osservare in proposito che la politica dell'ENALC è orientata verso l'utilizzazione sempre più estesa di propri alberghi (nei quali il personale docente è più qualificato e le attrezzature sono particolarmente idonee), in maniera da ricorrere sempre di meno agli alberghi convenzionati.

In questo contesto, si inquadra la vicenda dell'albergo-scuola di Sabaudia, di cui l'ENALC ha recentemente disposto la chiusura. Trattasi di un albergo appartenente all'Ente provinciale per il turismo di Latina e da questo concesso a suo tempo in uso all'ENALC.

Le ragioni che hanno indotto l'ENALC ad interrompere ogni attività addestrativa presso il suddetto albergo risiedono, oltre che nei motivi attinenti alla cennata politica generale dell'Ente, nel fatto che, nei mesi estivi, difficile è il reclutamento, ancorchè su scala nazionale, degli allievi per corsi alberghieri, in quanto gli interessati, pur essendo privi di qualificazione, trovano facilmente occupazione presso normali esercizi

alberghieri. Conseguentemente, l'ENALC è costretto, nel citato periodo estivo, a ridimensionare notevolmente le attività addestrative e a sospenderle, in misura accentuata, anche presso i propri centri alberghieri.

È per questa difficoltà di reclutamento di personale da addestrare (che, oltre tutto, renderebbe impossibile la gestione della stessa attività alberghiera) che l'ENALC ha ritenuto necessario disporre la chiusura, ai fini addestrativi, dell'albergo di Sabaudia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

CARUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Considerato che alcuni intermediari, approfittando dello stato di necessità in cui versa la manodopera femminile addetta ai lavori stagionali in agricoltura, esercitano il triste mestiere della tratta delle bianche, prelevando o rilevando a sottosalario dai comuni di Ceglie Messapico, Villa Castelli e San Michele Salentino (Brindisi) la manodopera femminile disoccupata che, come merce di mercato, viene piazzata nelle aziende agricole del Metapontino o in agro di Ginosa (Taranto);

tenuto presente che da parte dei marescialli dei carabinieri di Grottaglie e di S. Giorgio Jonico sono state elevate contravvenzioni per trasporto di persone non autorizzato, i verbali delle quali si trovano nelle ripettive Preture;

visto che l'Ufficio regionale della motorizzazione di Bari ha concesso l'autorizzazione per il trasporto privato di persone alle aziende agrarie « Colella » di Taranto, « Gemmato Gemma » di Grottaglie, « Amministrazione d'Ayala Valva » di S. Giorgio Jonico, « Dott. Enrico Bruni » di Grottaglie, « Dott. Franco Consiglio » di S. Giorgio Jonico, « Fratelli Di Maggio » di Nasisi, autorizzazione che permette l'uso di propri automezzi, che sono poi autocarri, per il trasferimento delle lavoratrici sui posti di lavoro;

osservato che, da parte dei proprietari delle innanzidette aziende, viene effettuata sul misero salario una trattenuta di lire 200 giornaliere *pro capite* per spese di trasporto;

visto che, facendosi pagare il trasporto, l'autorizzazione in forma privata concessa dall'Ufficio regionale della motorizzazione di Bari viene *de iure* trasformata in autorizzazione al trasporto pubblico,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendono adottare per la salvaguardia degli interessi economici delle lavoratrici agricole abbandonate a se stesse dalle competenti autorità amministrative del luogo, a cui il caso è stato a suo tempo prospettato, e come l'Ispettorato provinciale del lavoro possa consentire simile vergognoso traffico e tali decurtazioni sulla paga giornaliera. (int. scr. - 1959).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il fenomeno della mediazione nel collocamento dei lavoratori agricoli è da tempo all'attenzione di questo Ministero, che ha più volte disposto servizi speciali di vigilanza. In particolare nella provincia di Brindisi il settore ortofrutticolo è stato oggetto nella scorsa primavera di accurate indagini svolte in vari comuni, dal competente Ispettorato del lavoro, di intesa con i carabinieri, i quali hanno constatato l'esistenza di una organizzata rete di mediatori operanti nelle provincie di Bari e Taranto, molti dei quali sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

L'ulteriore servizio speciale di vigilanza, disposto in seguito alla segnalazione della signoria vostra, ha permesso di accertare l'illegale reclutamento di numerose lavoratrici nella provincia di Brindisi, in particolare nei comuni di Villa Castelli, Ceglie Messapico, San Michele Salentino e Cisternino, che venivano poi trasportate, con autovettura o piccoli *pullman,* nelle provincie di Taranto e di Bari e talora anche in Lucania e in Calabria. Per tale servizio i datori di lavoro versavano agli intermediari un compenso per la mediazione e il trasporto, che veniva ad incidere sulla paga delle lavoratrici che

risultava pertanto sempre inferiore a quella contrattuale.

Con numerosi appostamenti anche notturni, con l'interrogatorio di oltre 400 persone e con 34 visite ispettive ad aziende agricole, l'Ispettorato del lavoro e i carabinieri hanno identificato e denunciato 24 mediatori e 37 titolari di aziende, ai quali sono state contestate 36 contravvenzioni per violazione delle norme del collocamento e 20 per violazione delle norme sulla tutela del lavoro minorile.

È peraltro da tener presente che il fenomeno del « caporalato », che trae alimento dalle condizioni di indigenza del bracciantato agricolo, non è sufficientemente scoraggiato dall'entità delle relative sanzioni previste dalla vigente disciplina del collocamento.

Sarà cura e impegno di questo Ministero introdurre nella nuova normativa del collocamento, attualmente in fase di studio, misure penali adeguate ed istituti meglio rispondenti al mutato assetto economico-sociale del nostro Paese.

Per quanto concerne le autorizzazioni per il trasporto di persone con autocarri, si informa la signoria vostra onorevole che la Direzione compartimentale MCTC per la Puglia ha rilasciato la speciale autorizzazione per il trasporto, in via eccezionale, di persone con autocarri alle seguenti aziende agricole:

1) Consiglio e Colella, con l'autocarro FIAT 650 targato TA-72239;

2) Colella Luigi, con gli autocarri OM Leoncino targato TA-21713 e Alfa Romeo T 10 targato TA-20741;

3) Colella dottor Luigi, con l'autocarro OM Leoncino targato TA-16601.

Tali autorizzazioni sono state rilasciate dopo il prescritto collaudo degli autoveicoli, previa la dichiarazione della sussistenza dell'effettiva necessità del trasporto per queste aziende da parte della competente Camera di commercio ed in presenza dell'apposito nulla osta rilasciato dalla Prefettura di Taranto.

Le altre aziende agricole menzionate nell'interrogazione ed i cui autocarri sono stati pure collaudati per lo scopo di cui sopra, non hanno invece avanzato richiesta specifica per ottenere la speciale autorizzazione.

Si è pertanto provveduto ad avvertire i competenti organi di polizia perchè effettuino una rigorosa vigilanza stroncando gli eventuali abusi col ritiro della carta di circolazione per quegli autocarri che, senza la prescritta autorizzazione, trasportino illecitamente persone.

Per quanto riguarda la trattenuta, da parte dei titolari delle aziende, di lire 200 sul salario di ciascun operaio a titolo di recupero per le spese di trasporto, si fa presente che tale comportamento configura l'ipotesi del trasporto abusivo di linea previsto dall'articolo 57, settimo comma, del codice della strada, e punito con la sanzione della sospensione dell'efficacia della carta di circolazione da quattro ad otto mesi.

Il Ministero dei trasporti ha pertanto impartito precise disposizioni alla Direzione compartimentale MCTC per la Puglia di intervenire presso le imprese agricole, che attualmente fruiscono della eccezionale autorizzazione suindicata, affinchè si astengano, sotto comminatoria della revoca dell'autorizzazione stessa, dal pretendere un qualsiasi corrispettivo per il trasporto dei propri dipendenti.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

DE MARZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritenga necessario e pratico rivedere le tariffe doganali nel settore delle importazioni equine, le quali in pratica oggi sono ormai quasi totalmente fatte per macellazione, mentre le tariffe sono diverse (cavalli da macello 23 per cento, da lavoro 33 per cento), per cui quel poco che va per il lavoro è messo in difficoltà dalla concorrenza che viene fatta dagli importatori da macello che però destinano i capi migliori all'altro settore, onde si auspica una tariffa unica. (int. scr. - 2440).

RISPOSTA. — Si fa presente che si tratta di un problema nuovo che non è stato finora mai prospettato, e questo Ministero non ha alcuna difficoltà a porlo allo studio, anche considerata la modesta entità delle importazioni di « cavalli altri » (nella cui categoria sono compresi i cavalli da lavoro) in rapporto a quella dei cavalli da macello, nonchè le particolari caratteristiche della nostra produzione del settore, che riguarda soggetti di notevole qualità.

È evidente, tuttavia, che la questione riveste soprattutto un interesse per l'agricoltura e pertanto essa dovrà essere esaminata d'accordo col Ministero che sovraintende al predetto settore.

Si deve, comunque, precisare che la situazione daziaria non è esattamente quella risultante alla signoria vostra, in quanto il dazio per i cavalli da macello è attualmente del 9,8 per cento e quello per i cavalli da lavoro del 21 per cento (e non del 33 per cento); tali aliquote andranno gradualmente a ridursi fino a giungere al 1° gennaio 1972 rispettivamente all'8 per cento e al 18 per cento.

Ciò naturalmente per le provenienze dai Paesi terzi, in quanto le provenienze comunitarie sono ammesse in esenzione daziaria.

Va, infine, tenuto presente che la tariffa doganale è ora la tariffa della CEE e pertanto qualsiasi sua variazione deve essere concordata con la Comunità stessa.

Il Ministro del commercio con l'estero
MISASI

14 novembre 1969

DERIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali non si è ritenuto di adottare alcun provvedimento che andasse incontro alle esigenze di lavoro e di vita ampiamente documentate dal personale dell'INPS che opera in Sardegna, recentemente riunitosi in sindacato regionale.

Il mancato esame delle richieste ha indotto detto personale ad uno sciopero ad oltranza, con conseguenti ripercussioni negative sulla massa dei lavoratori assistiti. Conoscendo, da anni, per consuetudine di lavoro, detto personale, è da ritenere che esso sia giunto allo sciopero dopo avere esperito inutilmente tutti i tentativi possibili ed una volta giunto ad una situazione senza via di uscita.

È da considerare, infatti, che le sedi INPS della Sardegna, oltre all'enorme mole di lavoro che in questi ultimi anni è derivata loro dalle molte ed importanti leggi di riforma e di adeguamento nell'ambito della previdenza sociale, assolvono a compiti importanti e gravosi che ad esse affidano le leggi regionali, a titolo di integrazione, secondo quanto previsto dall'articolo 5 dello statuto speciale, il che rende ancora più difficile e precaria la situazione degli uffici che da tempo lamentano una carenza di personale oltremodo ampia e pesante.

Anche in relazione a quanto sopra, si chiede pertanto di conoscere:

1) se, come e quando si intenda provvedere all'aggiornamento degli organici;

2) se le somme, a titolo di gratifica, messe a disposizione dell'INPS annualmente dalla Regione sarda vengono integralmente ripartite fra tutto il personale operante nell'isola;

3) i criteri che vengono seguiti nella ripartizione stessa fra le varie categorie che compongono la totalità del personale predetto. (int. scr. - 1700)

RISPOSTA. — Per quanto concerne gli aspetti generali della vertenza del personale degli enti previdenziali ed, in particolare, dell'INPS, si rinvia alle dichiarazioni rese dal Ministro del lavoro *pro tempore* nella seduta del 23 maggio ultimo scorso alla Camera dei deputati in risposta ad interpellanze ed interrogazioni riguardanti analogo argomento.

Per ciò che si riferisce, poi, alle specifiche richieste del personale operante presso le sedi INPS della Sardegna, in base alle quali dovrebbero essere distribuite al personale medesimo talune somme corrisposte all'Istituto dalla Regione sarda, la questione può essere riassunta nei seguenti termini.

Ai sensi della legge regionale sarda, n. 11 del 9 aprile 1965 con la quale è stato concesso un assegno a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare, la Regione stessa ha stipulato con l'INPS una convenzione per l'erogazione degli assegni agli aventi diritto.

In forza dell'articolo 8 della convenzione firmata il 5 maggio 1968, la Regione verserà a titolo di rimborso delle spese sostenute dall'Istituto nazionale per l'espletamento dei compiti affidati un importo corrispondente al 4 per cento delle somme erogate per il secondo semestre 1965 e per l'anno 1966 a titolo di assegni familiari in attuazione della legge regionale 9 aprile 1965, n. 11, di cui il 3 per cento spetterà all'Istituto nazionale e l'1 per cento al Servizio contributi agricoli unificati.

Come emerge chiaramente dal contenuto di detto articolo le somme erogate sono corrisposte all'Istituto a titolo di rimborso spese per l'espletamento di un compito di carattere del tutto eccezionale e non sembra pertanto possa parlarsi di diritti da parte del dipendente personale a percepire le somme stesse.

Successivamente all'approvazione della legge 14 luglio 1967, n. 585, che ha esteso gli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni di tutto lo Stato, è stata stipulata una nuova convenzione con la Regione sarda stante le prestazioni diverse erogate dall'INPS in Sardegna per effetto della legge regionale n. 23 del 7 maggio 1968. Tale convenzione è sostanzialmente identica alla precedente.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere il loro punto di vista e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 538 e sulla Risoluzione n. 383, relative alla lotta contro i rumori causati dagli aerei, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposte della Commissione delle questioni sociali e della sanità (Doc. 2436) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 1446)

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che sia il Ministero della sanità sia il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile concordano, in linea di massima, con quanto previsto nella Risoluzione n. 383 e nella Raccomandazione n. 538, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e relative alla lotta contro i rumori causati dagli aerei.

Del resto già dal giugno dello scorso anno il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile aveva proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed agli altri Ministeri interessati che il problema del rumore in genere e del boato sonico in particolare venisse affrontato in sede interministeriale. Ed anche recentemente, con nota n. 203596 del 2 aprile 1969, è stato sollecitato il Ministero dei lavori pubblici a farsi promotore di una riunione in tal senso.

Per quanto riguarda le questioni particolari oggetto della Raccomandazione e della Risoluzione di cui sopra, si conviene anzitutto sull'opportunità di disciplinare convenientemente gli insediamenti urbanistici nelle zone vicine agli aeroporti.

Nell'attesa che vengano elaborate ed approvate norme di legge in merito, le quali sono anche all'estero nella fase di studio, si ritiene che condizionare lo sviluppo dell'edilizia nelle zone viciniori agli aeroporti, al livello dei rumori da cui la zona è investita, introducendo tali limitazioni nei piani urbanistici regolatori, sia la via migliore per evitare che si determinino condizioni intollerabili di abitabilità.

Questo procedimento, del resto, si sta già attuando per gli aeroporti di Fiumicino e Reggio Calabria.

Si concorda inoltre sulla necessità di provvedere alla insonorizzazione delle scuole, delle abitazioni e degli ospedali vicini agli aeroporti e sull'opportunità di una politica europea comune nel quadro della CEAC e dell'ICAO circa le misure da adottare per ridurre il livello del rumore dei velivoli (certificazione acustica).

Si aggiunge che il Ministero degli affari esteri ha comunicato che sono state inviate istruzioni al rappresentante permanente italiano presso il Consiglio d'Europa di esprimersi in senso favorevole alle misure previste nella Raccomandazione n. 538.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
GASPARI

19 novembre 1969

FABBRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire direttamente nella grave situazione creatasi a Monticiano (Siena) a seguito della chiusura, avvenuta 18 mesi or sono, dell'azienda di maglieria IPM.

Per sapere, più in particolare, se non ritenga doveroso sollecitare la definizione del fallimento dell'azienda, onde rendere possibile la liquidazione del salario maturato e non corrisposto alle 70 operaie che vi lavoravano ed il possibile rilevamento dell'azienda da parte di un industriale del settore, già dichiaratosi disposto a riattivarla con conseguente innegabile beneficio per tutta la popolazione del comune. (int. scr. - 1862)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che secondo quanto comunicato dall'Ufficio provinciale del lavoro di Siena, l'atto di vendita dell'Azienda IPM di Monticiano è stato perfezionato in data 5 novembre ultimo scorso e che sono, pertanto, in corso le consegne della stessa da parte del curatore fallimentare alla ditta acquirente « Cilza » di Ciulli e Saccaroti.

Si prevede che, non appena compiute dette formalità, lo stabilimento potrà riprendere la propria attività, che consentirà il riassorbimento della maggior parte delle maestranze della cessata IPM.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

FILETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che l'INAM ha ritenuto di non rinnovare la convenzione con le terme regionali « S. Venera » di Acireale;

ritenuto che non si conoscono i motivi della predetta determinazione, che ha suscitato vivo malcontento ed allarmanti apprensioni tra gli assistiti, particolarmente nella città di Acireale ed in tutta la provincia di Catania;

ritenuto che la determinazione stessa, specie perchè immotivata, mentre discredita di per sè la sempre riconosciuta efficacia delle cure termali praticate presso le terme di Acireale e pone in dubbio l'efficienza organizzativa e tecnico-sanitaria dell'azienda, peraltro sino ad oggi mai discussa, incide fortemente sul preventivato sviluppo turistico del comune di Acireale e danneggia gravemente i bisognosi di cure ed i meno abbienti, residenti nella provincia di Catania, che sono costretti a privarsi delle cure termali, ove non si sottopongano ad un notevole danno economico conseguente al trasferimento in altre località al fine di beneficiare delle cure stesse;

ritenuto che, in conseguenza di quanto sopra, ove non ostino non temute carenze organizzative, tecniche o sanitarie, appare urgente e necessario che l'INAM revochi la sua determinazione negativa e ripristini, nell'interesse dei suoi assistiti, la convenzione sopra richiamata,

l'interrogante chiede di conoscere i reali motivi che hanno indotto l'INAM a non rinnovare, per le cure dei suoi assistiti, la convenzione con le terme regionali « S. Venera » di Acireale e se i Ministri interrogati intendano intervenire affinchè, ove non sussistano preclusive, fondate ragioni organiz-

zative, tecniche o sanitarie, sia immediatamente rinnovata detta convenzione. (int. scr. - 2025)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri della sanità e del turismo e dello spettacolo.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, di fronte a lamentele di vario genere da parte degli assistiti circa l'erogazione delle prestazioni termali, ha ritenuto doveroso riesaminare tutto il problema della convenzionabilità delle stazioni termali, soprattutto per la forma diretta che comporta maggiore responsabilità per l'Istituto.

Attraverso un gruppo di lavoro fu disposta una ripartizione delle stazioni termali in due ordini di elenchi, uno relativo alle stazioni convenzionabili sotto forma diretta, l'altro concernente quelle ammesse alla prestazione indiretta.

La selezione delle stazioni termali con cui stipulare il convenzionamento in forma diretta fu operata sulla base di determinati requisiti, quali la elettività terapeutica della prestazione, la efficienza organizzativa delle terme, la validità della struttura sanitaria termale, l'adeguatezza della recettività alberghiera della zona, l'aderenza — fin dove possibile — ad una ripartizione regionale delle terme.

Ciò al fine di perseguire la migliore qualificazione delle prestazioni ed al fine di realizzare un'adeguata azione di vigilanza e di controllo sulla corretta ed efficiente erogazione delle prestazioni stesse.

Tale selezione, ovviamente, non implica la squalificazione, sotto il profilo curativo, delle terme escluse dall'elenco della forma diretta, tanto è vero che l'Istituto ha riconosciuto a tutte le stazioni termali prescelte per la forma di erogazione indiretta l'efficacia terapeutica ed ha stabilito di concedere rimborsi agli assicurati che optino per esse, sulla base di tariffe prestabilite.

È da sottolineare che il sistema adottato dall'INAM tende alla piena tutela degli interessi sanitari degli assistiti, realizzata da un lato con un rigoroso controllo delle prestazioni effettuate in forma diretta e dall'altro salvaguardando la libertà dell'interessato di giovarsi di prestazioni erogate al di fuori della organizzazione che fa capo all'Istituto. In quest'ultimo caso per la prestazione alberghiera (vitto ed alloggio) concede un concorso alla spesa sostenuta nella misura massima di lire 12.000, che è la stessa fissata per le prestazioni dirette; per quanto riguarda, invece, le cure termali vere e proprie, il rimborso è commisurato all'onere che deriva all'Istituto, allo stesso titolo, dal convenzionamento in forma diretta dello stabilimento termale più vicino alla residenza degli assicurati.

Per quanto riguarda in particolare le terme « S. Venera » di Acireale, riconosciute idonee per il convenzionamento in forma indiretta ed incluse nell'apposito elenco, esse non sono state comprese tra le stazioni termali abilitate per la forma diretta in quanto l'INAM ha ritenuto di considerare per la Sicilia le terme di Castroreale e di Sciacca, maggiormente rispondenti al complesso dei requisiti richiesti. Ciò anche in rapporto alle normali esigenze terapeutiche degli assistibili della zona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

FILETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che allo stato, nell'ufficio postale di Aci Castello, presta servizio una sola impiegata;

ritenuto che, di conseguenza, ad onta dell'encomiabile diligenza dell'unica reggente dell'ufficio, le operazioni si svolgono con notevoli difficoltà e lunghe attese dei cittadini;

ritenuto che l'organico del predetto ufficio prevede tre impiegati;

ritenuto che gli inconvenienti lamentati vanno sollecitamente eliminati, tenuto anche conto che Aci Castello costituisce un centro turistico in corso di sviluppo;

ritenuto che va ricostituito con immediatezza l'organico dell'ufficio postale predetto,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare perchè con sol-

lecitudine siano assegnati all'ufficio postale di Aci Castello i tre impiegati previsti in organico e siano eliminate le notevoli difficoltà di funzionamento dei servizi che in atto si verificano in detto ufficio per essere stato ridotto ad una sola unità il personale in esso impiegato. (int. scr. - 2359)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che nell'ufficio locale poste e telegrafi di Aci Castello non risulta si siano verificati disservizi.

Per quanto concerne il personale ivi applicato si fa presente che, oltre la reggente, vi operano due ufficiali, su tre previsti dall'assegno, i quali, intensificando mediante il previsto compenso la propria attività lavorativa, sopperiscono alle necessità dell'ufficio stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VALSECCHI

18 novembre 1969

LI VIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se nel programma delle emissioni filateliche per il 1970 ritenga opportuno, come pare all'interrogante, prevedere un francobollo che ricordi il centenario della breccia di Porta Pia e l'elevazione di Roma a capitale d'Italia. (int. scr. - 2341)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che con decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1969, in corso di perfezionamento, è stata autorizzata l'emissione di una serie di francobolli commemorativi del centenario dell'unione di Roma all'Italia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VALSECCHI

18 novembre 1969

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è dello stesso avviso della Giunta provinciale amministrativa di Pisa che, nella decisione di non approvazione della delibera del Consiglio comunale di S. Giuliano Terme, con cui si stabiliva di erogare un contributo di lire 20.000 a favore del Comitato pisano per la libertà della Grecia, per l'organizzazione di un concerto da tenersi a Pisa da parte dell'orchestra del maestro Teodorakis, perseguitato per le sue note e nobili posizioni dal Governo dei colonnelli greci, ha dichiarato di non potersi consentire il contributo a norma degli articoli 312 e 314 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, perchè tale spesa « non ha per oggetto servizi ed uffici di pubblica utilità, entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa »;

se, alla luce di innumerevoli casi che si sono verificati e si verificano, seppure per oggetti diversi, ma tutti non compresi entro i limiti di una interpretazione così restrittiva e superata della legge, non ravvisa nel comportamento della Giunta provinciale amministrativa di Pisa una chiara determinazione ispirata da faziosità politica, incompatibile con le funzioni delle Giunte;

se non ritiene tutto ciò in aperto contrasto con i princìpi dell'autonomia secondo i quali unico giudice dell'utilità pubblica degli atti dei comuni deve essere il Consiglio comunale che solo può apprezzare i vantaggi che derivano dalle sue determinazioni alle popolazioni di cui è diretta espressione;

se, nella fattispecie, in considerazione del grande significato morale e politico della iniziativa, e tenuto conto dei sentimenti della generalità della popolazione e dell'incontrovertibile « utilità pubblica » di una manifestazione di libertà e di un atto di solidarietà con un popolo oppresso, avvalendosi dei suoi poteri, non ritiene di dover intervenire per modificare gli orientamenti della Giunta provinciale amministrativa di Pisa. (int. scr. - 2437)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 312 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, le spese facoltative dei comuni devono rispondere a precisi requisiti: devono, cioè, avere per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica, da attuarsi entro i termini della rispettiva circoscrizione territoriale.

Per i comuni, poi, che si trovino in particolari condizioni finanziarie l'articolo 314 del citato testo unico precisa che esse devono risultare di « evidente necessità » per la sanità e l'igiene, l'educazione, l'assistenza e beneficenza, l'agricoltura e i servizi postali, telegrafici e telefonici: deve, cioè, trattarsi di interventi straordinari dei predetti comuni, condizionati non soltanto da una comprensibile esigenza di interesse pubblico, che si manifesti nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, ma addirittura da una « evidente necessità » in specifici settori di fondamentale importanza per la collettività.

Infine l'articolo 335 dello stesso testo unico vieta l'assunzione di spese facoltative ai comuni che si trovino nelle condizioni previste nell'articolo 332.

In tali condizioni versa per l'appunto il comune di San Giuliano Terme il cui bilancio viene pareggiato con l'applicazione di supercontribuzioni e con la contrazione di un mutuo.

Alla stregua delle succitate disposizioni di legge appaiono prive di qualsiasi fondamento le censure mosse dalla signoria vostra alla decisione della Giunta provinciale amministrativa di Pisa che ha denegato l'approvazione alla deliberazione 10 agosto 1968 della Giunta municipale di San Giuliano Terme relativa alla concessione di un contributo a favore del Comitato pisano per la libertà della Grecia. Tanto meno la suddetta decisione può ritenersi lesiva dell'autonomia comunale risultando adottata nel pieno rispetto di precise norme di legge.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 novembre 1969

MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti, a seguito dello scandalo, ampiamente riferito dalla stampa, scoppiato nel porto petroli di Genova, dove per 16 anni si è sviluppata un'impresa di mediazione di manodopera per conto delle maggiori industrie petrolifere (SNAM, Shell, Esso, BP, Fina, IPLOM), chiedono se il Ministro abbia appurato:

1) come tale impresa — Lazzaro Cerruti — abbia potuto lavorare indisturbata per un così lungo lasso di tempo, al di fuori di ogni controllo;

2) se lo scandalo debba considerarsi circoscritto alla predetta impresa o se altre imprese di identico tipo operino ancora nell'ambiente portuale;

3) quali sono le responsabilità degli organi di controllo portuali e ministeriali, per cui è stata possibile l'evasione continuata e totale di ogni legislazione sociale da parte di un gruppo di imprenditori, e quali provvedimenti disciplinari e cautelativi intende adottare;

4) perchè la società SNAM — azienda a partecipazione statale — ha consentito ad un suo funzionario di ispirare e seguire continuativamente gli atti illeciti ed antisociali del mediatore di manodopera e, a scandalo esploso, non ha pubblicamente rescisso le proprie responsabilità, come esplicitamente sollecitato dal sindacato della CGIL con lettera all'ASAP (Associazione sindacale aziende a partecipazione statale).

Per sapere, altresì, quali misure intenda prendere per riparare, almeno parzialmente, il torto ed il danno subìto dai lavoratori sottoposti ad un tipo di sfruttamento neppure più concepibile in una Repubblica costituzionale e sulla base delle stesse leggi attuali, onde i diritti indisponibili maturati con la loro prestazione siano salvaguardati e quelli derivanti in futuro dall'anzianità di servizio nel settore petrolifero vengano rigorosamente assicurati.

Gli interroganti chiedono, infine, se, su questa gravissima situazione, oltre alle notizie immediate richieste, il Ministro non ravvisi la necessità di disporre una specifica indagine. (int. scr. - 1983)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Genova ha eseguito approfondite indagini al fine di accertare l'entità del fenomeno rilevato nell'interrogazione e di stabilire le relative responsabilità.

È stato appurato che la ditta individuale Cerruti Lazzaro ha operato nel porto di Genova fin dal 1° febbraio 1956, espletando quella parte delle operazioni di discarica del petrolio grezzo che consistono nel collegamento delle navi-cisterna alle tubazioni fisse della banchina, e nella prevenzione di perdite o spandimento di petrolio, utilizzando le attrezzature di proprietà del Consorzio autonomo del porto.

La ditta, che ha occupato un numero di dipendenti variabile stabilizzatosi negli ultimi cinque anni in tredici lavoratori, riceveva dalle Società che usufruivano dei suoi servizi — SNAM, Fina, A. Carmagnani, Superba, Olgesa e Shell — un compenso forfettario variabile a seconda delle caratteristiche delle navi-cisterna, oltre ad un compenso commisurato al tempo di discarica del petrolio, nella misura prestabilita dal Consorzio autonomo del porto e in relazione anch'esso alle caratteristiche delle navi.

È risultato che la medesima attività veniva svolta anche dalla ditta Cerruti Giuseppe, che occupava due lavoratori, per conto della s.p.a. COMITA.

Il citato Consorzio cui, ai sensi degli articoli 108, 109 e 111 del codice della navigazione, compete la vigilanza sull'attività di discarica delle navi, ha ritenuto che le ditte di che trattasi non abbiano agito in violazione dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che stabilisce il divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro.

L'Ispettorato del lavoro di Genova non ha d'altro canto escluso che possa essere stata violata la legge 1369 ed è intervenuto presso le autorità portuali e le aziende petrolifere per eliminare tutte le situazioni comunque incompatibili con lo spirito della legge.

In conseguenza la ditta Cerruti Lazzaro ha cessato la propria attività l'11 giugno scorso e tutti i dipendenti della stessa sono stati assunti dalle società Fina, A. Carmagnani, Superba, Olgesa e Shell, mentre i due dipendenti della ditta Cerruti Giuseppe, cessata il 28 giugno scorso, sono stati assunti, insieme col titolare, dalla s.p.a. COMITA.

Si informa inoltre la signoria vostra onorevole che l'Ispettorato del lavoro di Genova ha accertato a carico di entrambe le ditte Cerruti talune infrazioni in materia sia contrattuale che retributiva. Invitata a regolarizzare la sua posizione, la ditta Cerruti Lazzaro ha corrisposto ai suoi ex dipendenti complessive lire 19.095.000 per differenze salariali e per indennità di licenziamento, nonchè lire 6.872.825 agli istituti previdenziali, per premi di assicurazione e contributi; in relazione alla somma di cui sopra la ditta Cerruti Giuseppe ha corrisposto agli stessi titoli lire 750.000 ai dipendenti e lire 321 mila agli istituti previdenziali. Entrambe le ditte sono state poi deferite all'autorità giudiziaria per irregolare tenuta del libro di paga e per l'omessa consegna ai dipendenti dei prospetti paga.

S'informa infine la signoria vostra onorevole che il Ministero delle partecipazioni statali ha smentito la notizia che un funzionario della SNAM avrebbe ispirato l'azione della ditta Lazzaro Cerruti circa il trattamento da riservare al proprio personale.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

PELIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello scontro tra una autobetoniera ed un convoglio ferroviario — ad un passaggio a livello aperto, sulla linea Udine-Cividale, di cui è concessionaria la Società Veneta — avvenuto alle ore 15,40 di sabato 27 settembre 1969 nel quale trovò la morte il conducente l'autobetoniera e rimasero ferite — alcune anche gravemente — oltre trenta delle quarantatre persone viaggianti;

se è a conoscenza che nel tratto Udine-Cividale (Km. 16 circa) esistono ben diciassette passaggi incustoditi e che in questi ultimi anni, essendo aumentato notevolmente il traffico di automezzi attraversanti la linea ferroviaria, nei passaggi incustoditi, si sono verificati frequenti incidenti, taluni mortali, che, purtroppo, si prevede andranno aumen-

tando in futuro, in relazione al crescente aumento del traffico.

Per sapere, di conseguenza, se non ritenga sia giunto il momento di provvedere alla chiusura dei passaggi a livello con barriere o semi-barriere, ravvisando insufficienti ad una normale sicurezza i segnali acustici ed i semafori, all'uopo installati. (int. scr. - 2378)

RISPOSTA. — L'inchiesta amministrativa compiuta dalla Società veneta ferrovie, a seguito della collisione avvenuta il 27 settembre 1969 sul passaggio a livello del chilometro 5 + 914, della linea Udine-Cividale, tra un'autobetoniera ed il treno n. 234, e la relazione in proposito redatta dalla Direzione compartimentale MCTC di Udine, informano che l'impianto di segnalazione del passaggio in questione era del tipo incustodito semaforizzato, regolarmente pre-segnalato sulla strada.

La cassetta di comando delle apparecchiature dei segnali acustico-luminose ed un sostegno della linea di alimentazione sono stati travolti dall'incidente. La polizia giudiziaria di Cividale per ordine della Magistratura ha posto sotto sequestro le apparecchiature. Non si è in grado quindi di esprimere giudizi in proposito, essendo ciò riservato all'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne la situazione della linea ferroviaria in questione è da tener presente che essa è stata classificata dall'apposita Commissione interministeriale trasporti-tesoro tra quelle da sostituire con autoservizi, per il suo scarso traffico. La sostituzione con autoservizi non è stata ancora decretata, ma la strada statale n. 54, che collega Udine a Cividale, è ritenuta sufficiente a sopportare il maggior traffico che nascerebbe dalla eventuale sostituzione.

Da accertamenti eseguiti a cura della competente Direzione compartimentale della motorizzazione è risultato che il traffico stradale interessante gli attraversamenti della ferrovia da parte delle principali strade è circa un sesto di quello che le norme indicano per giustificare l'impiego di attrezzature automatiche di chiusura dei passaggi a livello con semibarriere.

Si osserva comunque che l'impiego di tali apparecchiature è diretto a ridurre i tempi di attesa da parte del traffico stradale, in corrispondenza dell'attraversamento, ma non è tale da impedire gli incidenti dovuti a inosservanza delle regole di circolazione di cui al codice della strada.

È stato ad ogni modo interessato il locale organo di vigilanza a rivedere la situazione dei passaggi a livello allo scopo di proporre o realizzare, se possibile, eventuali miglioramenti nella protezione e segnalazione degli attraversamenti, sui quali si siano verificati incidenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
GASPARI

19 novembre 1969

PERRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la Direzione generale dell'INPS, a due mesi dalla entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla revisione degli ordinamenti pensionistici, ancora non ha impartito chiarimenti e istruzioni alle sedi periferiche circa le modalità da seguire per il riscatto, da parte dei pensionati della previdenza sociale, del periodo del corso legale di laurea, di cui all'articolo 50 della legge citata.

Risulterebbe che finora il problema viene totalmente ignorato, benchè il citato articolo 50 indichi chiaramente la via da seguire per stabilire le modalità di riscatto, facendo esplicito riferimento all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962 n. 1338. (int. scr. - 2063)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che la Direzione generale dell'INPS ha diramato alle proprie sedi periferiche, con circolare n. 222 C.eV. del 25 luglio 1969, le disposizioni applicative dell'articolo 50 della legge n. 153, concernente il riscatto del periodo di corso legale di laurea, unitamente a tutte le altre istruzioni relative alla normativa introdotta dalla legge citata in materia di riscatti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

PICARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali accordi abbia preso il suo Dicastero con quello degli affari esteri per il potenziamento delle scuole italiane all'estero, l'attuale situazione delle quali è veramente deficitaria. Infatti, i figli degli emigrati in Belgio, Germania, Svizzera ed altri Paesi europei sono costretti a frequentare scuole straniere, in mancanza di scuole italiane.

Si prospetta, inoltre, la necessità di sviluppare le scuole italiane in Libia, Tunisia, Somalia e Congo e, in genere, in tutti gli Stati africani. (int. scr. - 1805)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Le dimensioni e le caratteristiche del problema dell'istruzione dei figli dei lavoratori emigrati nei Paesi della Comunità europea, in Gran Bretagna ed in Svizzera, hanno fatto escludere la possibilità di risolverlo nel modo tradizionale, basandosi solamente sull'istituzione di normali scuole italiane, ostando a ciò evidenti ragioni finanziarie e di opportunità.

Pertanto, nel quadro degli Accordi per la emigrazione e culturali, il Ministero degli affari esteri ha promosso la creazione di istituzioni scolastiche tendenti a facilitare l'inserimento dei ragazzi italiani nelle scuole pubbliche locali e ad assicurare ai medesimi, già inseriti in tali scuole, il mantenimento del patrimonio culturale italiano nonchè la possibilità di ottenere titoli di studio della scolarità dell'obbligo validi in Italia.

Accanto alle istituzioni scolastiche anzidette ne sono sorte altre a carattere più spiccatamente assistenziale, come ad esempio i nidi d'infanzia, le scuole materne, le refezioni scolastiche, i pre-interdoposcuola, le biblioteche scolastiche, le colonie estive in Italia, il trasporto degli alunni, i contributi in denaro per spese scolastiche, eccetera.

L'organizzazione anzidetta non esclude naturalmente, ove è possibile ed opportuno, il funzionamento di regolari scuole italiane, statali o sussidiate.

Il complesso delle iniziative scolastiche e di assistenza scolastica sopra descritto è in fase di continua espansione.

Per dare a tutta questa complessa materia un migliore ordinamento, è stato redatto uno schema di disegno di legge già presentato al Parlamento concernente appunto le « Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari ».

Tale provvedimento legislativo stabilisce i fini da raggiungere ed i mezzi da impiegare per favorire l'istruzione dei figli dei lavoratori italiani all'estero, prendendo in considerazione anche i problemi del personale insegnante addetto alle istituzioni scolastiche in questione.

Per quanto concerne l'Africa, i maggiori complessi scolastici trovansi in Somalia, Etiopia, Egitto; altre scuole, di più modeste proporzioni, esistono nel Congo, nel Ghana, nella Nigeria, nel Sudan, in Tanzania, in Tunisia e nella Zambia.

Un auspicabile ulteriore sviluppo e potenziamento delle nostre istituzioni scolastiche nel continente africano è per ora condizionato dalle possibilità di bilancio ed anche da situazioni politiche in movimento come quella di recente verificatesi in Libia e in Somalia.

Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
COPPO

15 novembre 1969

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato definito ed approvato il collaudo delle case GESCAL, cantiere n. 12910/R, costruite nella frazione Sant'Arcangelo di Cava de' Tirreni e consegnate agli assegnatari nell'ottobre 1962, e per conoscerne le conclusioni.

Per sapere, inoltre, se è stata approntata una perizia per i lavori di sistemazione dell'edificio, in considerazione delle giuste rimostranze in più occasioni fatte a tutti i livelli dagli assegnatari. (int. scr. - 478)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che la pratica di collaudo degli alloggi di cui al cantiere n. 12910 in Cava de' Tirreni — frazione Sant'Arcangelo — è stata definita.

Il provvedimento ha comportato una serie di indagini intese ad accertare le manchevolezze segnalate dagli assegnatari e non rilevate dal collaudatore.

Le inadempienze dell'impresa appaltatice, individuate in sede ispettiva, sono state sanate parte con congrue detrazioni e parte con il rifacimento, a cura e spese dell'impresa stessa, delle opere non eseguite a regola d'arte.

Si informa, inoltre, la signoria vostra onorevole che, una volta chiarita l'intera questione connessa alle operazioni di collaudo, è stato possibile prendere in esame la perizia concernente i lavori integrativi (post-collaudo) e predisposta dalla competente stazione appaltante (IACP di Salerno).

La suddetta perizia che prevede una spesa di lire 34.302.848, ha ottenuto in data 11 settembre 1969 le necessarie approvazioni da parte degli organi deliberanti della gestione.

Conseguentemente si è già provveduto da parte della GESCAL a darne formale comunicazione al predetto IACP per gli ulteriori adempimenti di competenza (espletamento gara, aggiudicazione ed esecuzione dei lavori).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

TOMASSINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere affinchè venga disposta la cessione in uso temporaneo di due delle palazzine site al Lido di Roma, in via Caterina Segurana n. 2 (angolo Piazza Botero), di proprietà del Ministero della difesa-esercito, Direzione generale del genio, divisione demanio, sezione 1ª, contrassegnati come « fabbricati demaniali n. 5, ex alloggi sottufficiali ed operai della Scuola radiotrasmissioni ».

Dette palazzine potrebbero fornire 40 aule, sufficienti ad ospitare 1000 alunni in un unico turno. L'edificio è di facile adattamento, essendo stato concesso, nella scorsa stagione estiva, per ospitare una colonia destinata ai bambini, e pertanto si presume abbia già i requisiti di igienicità necessari per ospitare, nel prossimo anno scolastico, i bambini della popolazione locale, cresciuta notevolmente in questi ultimi anni.

Si rileva che nel prossimo anno scolastico le scuole elementari della località « Stella Polare » del Lido di Roma vedranno accresciuta la popolazione scolastica di circa 600 nuove unità che eleveranno il numero dei frequentanti ad oltre 1600 bambini, i quali dovrebbero venire ospitati in vari turni giornalieri in un edificio progettato esclusivamente per 600 alunni. (int. scr. - 2269)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

È in corso la pratica amministrativa per la consegna al comune di Roma del compendio patrimoniale cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Si aggiunge che sono state impartite disposizioni ai competenti organi territoriali per la sollecita consegna di detti immobili.

Il Ministro della difesa
GUI

18 novembre 1969

TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la società « Aeralpi » è stata costretta a sospendere i servizi già dalla stessa gestiti ed è stata messa in liquidazione;

2) se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che, con la cessazione totale dei servizi « Aeralpi », con la vendita degli speciali apparecchi che la società stessa aveva recentissimamente acquistato, con la dispersione dei piloti, diventi impossibile riorganizzare celermente un servizio che realizzi il collegamento aereo delle nostre località montane difficilmente raggiungibili con le linee normali (Cortina d'Ampezzo, Belluno, Bolzano, Aosta-Verona nei periodi di scarsa visibilità, eccetera);

3) se il Governo non pensi in ogni modo a prendere provvedimenti per la riattivazione di tali servizi, tenendo conto del fatto

che la perdita annua della società « Aeralpi », non superiore ai 300 milioni annui, era una perdita notevolissima sul piano privato, ma del tutto tollerabile e quasi insignificante per lo Stato, in quanto sufficiente a mantenere gli essenziali servizi accennati. (int. scr. - 585)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto 1) della interrogazione, si comunica che la società Aeralpi ha fatto conoscere a suo tempo la cessazione della propria attività, e successivamente la messa in liquidazione della società stessa.

In ordine ai punti 2) e 3) di cui all'interrogazione alla quale si risponde, si ritiene opportuno far presente che questo Ministero non ha elementi concreti di valutazione in merito alla richiesta dell'onorevole interrogante, ma che comunque i provvedimenti auspicati rientrano nel quadro generale di una politica del trasporto aereo con particolare riferimento alle esigenze regionali.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
GASPARI

13 novembre 1969

VIGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che nell'importante comune di Montecorvino Rovella (Salerno), dove sono in aumento crescente le unità lavorative ed i pensionati che usufruiscono dell'assistenza mutualistica dell'INAM, la lontananza della sezione territoriale situata nel comune di Battipaglia, distante 15 chilometri, crea continui disagi alla popolazione che è costretta a spostarsi continuamente per raggiungere detta sede, con notevole dispendio di energie, di tempo e di denaro essendo il costo del viaggio di circa 300 lire, l'interrogante chiede se il Ministro non ravvisi la necessità dell'istituzione di una sezione territoriale dell'INAM nel predetto comune di Montecorvino Rovella, anche in considerazione del fatto che la detta istituzione è vivamente sentita dai lavoratori dei diversi settori industriali e dell'agricoltura ed è pienamente condivisa da tutte le organizzazioni sindacali, non solo del predetto comune, ma altresì di molti comuni vicini, quali Acerno, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano e Giffoni Sei Casali, tutti facenti capo, per molteplici necessità, a Montecorvino Rovella che è capoluogo di mandamento e sede di importanti uffici statali. (int. scr. - 2304)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra onorevole che in occasione di una recente ricognizione delle esigenze organizzative dei servizi territoriali dell'INAM, la direzione della sede ed il Comitato provinciale di Salerno — che comprende, com'è noto, anche rappresentanti dei lavoratori — non hanno ravvisato la necessità di proporre la istituzione di un presidio nel comune di Montecorvino Rovella, a causa del limitato numero di assistibili (circa 9.000) che non ne consentirebbe una conveniente e proficua utilizzazione, nonchè per il fatto che il predetto comune è situato a breve distanza dalla Sezione territoriale di Battipaglia con annesso poliambulatorio dotato di una vasta gamma di servizi specialistici in grado di soddisfare le richieste degli aventi diritto di tutta la zona.

È da considerare, inoltre, che l'Istituto è impegnato con ingenti oneri a completare il programma di organizzazione territoriale già deliberato — che, per la provincia di Salerno, prevede il massimo decentramento dei presidi sanitari, tra i quali, nell'ambito dello stesso comprensorio di Battipaglia, quello di Cava de' Tirreni — per cui non appare possibile per il momento procedere ad una ulteriore capillarizzazione dei servizi assistenziali nel settore.

Si assicura comunque la signoria vostra onorevole che l'Istituto si riserva di tenere nella dovuta considerazione la richiesta proposta nel quadro di una futura revisione della rete organizzativa periferica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia l'esatta interpretazione da dare all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, il quale testualmente dispone che negli elenchi delle varie categorie aventi diritto al collocamento obbligatorio al lavoro possono essere iscritti sia i « disoccupati », sia coloro « che aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative »;

se sia esatto che nella circolare numero 6/13090, in data 9 dicembre 1968, del suo Ministero, venga disposto che possono essere avviati al lavoro soltanto i disoccupati, con l'esclusione di coloro che, per modifica delle loro condizioni fisiche, anche in relazione all'aggravamento delle loro infermità, ovvero per acquisizione di un titolo di studio o di una qualifica professionale, aspirino ad un posto di lavoro più adatto alle loro capacità;

se non consideri tale interpretazione restrittiva in contrasto non solo con la dizione letterale della legge citata, ma altresì con lo spirito della legge stessa, che intende, ovviamente, concedere ai suoi destinatari la possibilità di essere convenientemente riassorbiti nella vita produttiva della Nazione.

L'interrogante fa notare come, ad esempio, in provincia di Alessandria, ove esistono ampie possibilità di collocamento per i mutilati per servizio, in base alla percentuale concessa dalla legge n. 482 a tale categoria, taluni invalidi non possono essere assunti da private aziende o da enti pubblici proprio perchè essi sono stati già avviati al lavoro in aziende ove le loro residue capacità lavorative non vengono convenientemente utilizzate, con evidente nocumento non solo delle loro condizioni sanitarie, ma anche della produttività delle aziende stesse. (int. scr. - 1373)

RISPOSTA. — L'esatta interpretazione dell'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, è quella puntualizzata a pagina 2, paragrafo 1 della circolare di questo Ministero n. 6/13090 del 9 dicembre 1968, nel senso della esclusione dal campo di applicazione della legge di coloro i quali non siano disoccupati, come risulta dal primo comma dell'articolo 19, coordinato con il complesso delle disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 della legge medesima.

In particolare, si precisa che l'articolo 19 della legge suddetta dispone testualmente che negli elenchi delle varie categorie di aventi diritto al collocamento obbligatorio sono iscritti « coloro i quali risultino disoccupati e che aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative ». È quindi evidente che la norma si riferisce a coloro che non solo risultino disoccupati, ma che, nel contempo, manifestino la volontà di essere avviati al lavoro. Soltanto nei confronti di dette categorie di disoccupati è, pertanto, possibile l'applicazione della legge n. 482.

Tale assunto trova conferma non solo nelle disposizioni contenute negli articoli 16 e 17, ma anche nel secondo comma dell'articolo 15 di detta legge che, come è noto, individua negli invalidi e negli altri aventi diritto iscritti come disoccupati negli elenchi su ricordati, coloro i quali possono impugnare i provvedimenti di assunzione di cui è cenno nella prima parte di detto comma. Ciò implica che una eventuale impugnativa dei provvedimenti in questione da parte di invalidi o di appartenenti alle altre categorie protette (orfani e vedove) non disoccupati, sarebbe viziata di legittimazione processuale attiva per carenza di interesse da parte dei ricorrenti.

Tale interpretazione appare peraltro conforme allo spirito della legge che, evidentemente, tende ad assicurare lavoro a chi ne è privo e non a chi già risulti inserito in una attività lavorativa.

D'altra parte, non sembra esatta l'affermazione secondo la quale, interpretando la legge nel senso sopra specificato, si impedisce agli invalidi già occupati di ottenere un posto di lavoro più adatto alle loro capacità ove gli stessi abbiano conseguito un titolo di studio o una qualificazione professionale; detti occupati, infatti, avranno sempre la

facoltà di partecipare, a titolo preferenziale, in progressione di carriera e muniti dei requisiti prescritti, ad eventuali concorsi che le Amministrazioni da cui dipendono dovessero espletare. Analoghe possibilità di migliorare la propria sistemazione, presso le aziende private, non mancano a coloro i quali, nell'impiego privato, abbiano conseguito una occupazione sia pure non del tutto corrispondente alle aspirazioni personali.

Ove, infine, gli invalidi occupati ritengano che le residue capacità lavorative non siano convenientemente utilizzate dai rispettivi datori di lavoro, con evidente nocumento delle loro condizioni di salute, hanno facoltà di chiedere, con ricorso al collegio medico, costituito in base all'articolo 20 della citata legge n. 482, che venga deciso circa la compatibilità dello stato fisico dei ricorrenti con le mansioni agli stessi affidate all'atto dell'assunzione o successivamente. Sempre a mente delle disposizioni contenute nell'articolo su ricordato, nelle more del giudizio, l'invalido non può essere allontanato dal lavoro, e, in caso di giudizio favorevole all'invalido stesso, il datore di lavoro è tenuto ad assegnarlo a mansioni compatibili con il suo stato fisico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

13 novembre 1969

VOLGGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Premesso che la legge 18 marzo 1968, n. 263, prevede un assegno vitalizio di lire 60.000 annue anche ai combattenti della guerra 1914-18 nelle Forze armate dell'ex esercito austro-ungarico, divenuti cittadini italiani per annessione;

rilevato che a tutt'oggi nessun avente diritto di cui sopra ha ottenuto quanto gli spetta,

per conoscere quali difficoltà si sono frapposte ad un più sollecito pagamento degli assegni e lo stato attuale di trattazione delle pratiche in questione. (int. scr. - 1969)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro della difesa.

La procedura relativa alla concessione dell'assegno previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, identica a quella necessaria per la liquidazione delle pensioni ordinarie, richiede l'emanazione di un decreto da inviarsi alla registrazione della Corte dei conti, la iscrizione di un ruolo di spesa fissa, la predisposizione di un libretto, da consegnarsi agli interessati tramite l'autorità comunale, e numerosi altri adempimenti minori.

Per le circa 20.000 domande avanzate da ex combattenti dell'esercito austro-ungarico alle competenti Direzioni provinciali del tesoro, dopo una prima rapida istruttoria, si è ritenuto opportuno predisporre un organico piano di lavoro che consentisse di giungere, attraverso l'utilizzazione di apparecchiature elettroniche, alla elaborazione meccanografica degli atti e, conseguentemente, ad una più sollecita definizione delle pratiche.

In effetti, sulla base degli elaborati trasmessi dal Ministero della difesa, le Direzioni provinciali del tesoro hanno emesso negli ultimi mesi circa 15.000 provvedimenti concessivi ed in massima parte già avviato a pagamento le relative partite di spesa.

Le residue 5.000 pratiche, di cui 2.500 interessano ex combattenti della provincia di Bolzano, saranno portate a termine in tempo molto breve.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

17 novembre 1969